

**LAVERONICA**  
arte contemporanea

via grimaldi 93  
97015 modica (rg)  
t. 09321881704  
info@gallerialaveronica.it  
www.gallerialaveronica.it

Igor Grubic

*Traces of Disappearing in Three Acts*

Inaugurazione Sabato, 17 Agosto 2019, 8,30 p.m.

17.08.19 – 07.12.19

**Laveronica arte contemporanea** è lieta di presentare la mostra personale di **Igor Grubic** *Traces of Disappearing*. I lavori in mostra fanno parte del progetto attualmente esposto nel Padiglione Croato curato da Katerina Gregos in occasione della 58ma Biennale di Venezia. In galleria saranno esposte le opere della serie fotografica *Deconstruction of the Factory* e *Wild House* e il video *How the Steel was Tempered*.

“La realizzazione del progetto di **Igor Grubić** per il Padiglione Croato alla 58ma Mostra Internazionale di Arte – La Biennale di Venezia, *Traces of Disappearing in Three Acts* (2006–19), è durata tredici anni, viene mostrato per la prima volta nella sua interezza a Venezia. Si compone di tre ricerche fotografiche correlate e una video animazione ambientata in una speciale location. Il progetto è iniziato nel 2006 quando l’artista ha iniziato a documentare la realtà transitoria del dopo guerra in Croazia, in particolar modo il passaggio fondamentale dal socialismo al capitalismo, da uno stato centralista a un’economia di mercato libero. Esplora come il passaggio abbia avuto effetti sulle abitazioni, le industrie urbane, lo spazio pubblico e le relazioni sociali. Delinea le conseguenze della privatizzazione, della gentrificazione, della speculazione finanziaria e documenta la violenta transizione dall’industria alla post-industria e la cancellazione delle tradizioni e delle ideologie passate, di un vecchio sistema di certezze e convinzioni a seguito della globalizzazione capitalista neo-liberale.

Grubić ha iniziato la serie fotografando un villaggio dove molti senza tetto avevano costruito dei rifugi nei quali vivere. Ha poi deciso di seguire una persona in particolare, che lo interessava per il suo approccio pratico e creativo alla vita, e la sua inventiva nel disporre ciò che lo circondava. Il risultato è la serie fotografica *Wild House*, primo dei tre capitoli o “Atti”. Da un lato osserva le condizioni di vita di comunità che esistono ai margini della società mainstream con persone senza diritti che vivono in “condizioni di emergenza”, e dall’altro dimostra come la privazione e la mancanza di mezzi incoraggia approcci creativi nella vita di tutti i giorni. Esamina anche i cambiamenti nello spazio pubblico con la crescente privatizzazione della proprietà, il consolidamento di un capitale aziendale e il suo inserimento fisico nei luoghi e nello spazio. La seconda serie fotografica *Filigree Sidewalk* (II Atto) esamina i cambiamenti nelle tradizioni e le manifatture locali— come artigiani della filigrana, sarti, barbieri, pellicciai — evidenziando quali professioni sopravvivono, si adattano o cambiano e quali diventano obsolete con il tempo. Grubić mostra come questi cambiamenti siano inevitabilmente legati alla gentrificazione, all’avvento dell’industria dei servizi e all’economia del tempo libero. In fine, *Deconstruction of the Factory* (III Atto) presenta una serie di fabbriche abbandonate — un’eredità architettonica significativa che ingloba un importante capitolo della storia del lavoro e dell’architettura Croata. Questi ricordi diventano monumenti della transizione dall’industria alla post-industria, del cambiamento del-

le condizioni di lavoro, della svalutazione dei cosiddetti colletti blu e la loro graduale perdita di potere rispetto all'iper-capitalismo di oggi. In maniera simile le fabbriche sono potenti simboli della transizione da un periodo definito da ideologie specifiche, da convinzioni politiche e valori (socialismo) a uno caratterizzato dalla post-ideologia, post-politica e da un'apatia politica generalizzata (nel periodo che ora chiamiamo "tardo capitalismo"). Grubić mostra poi *How Steel was Tempered*, un film animato sperimentale, poetico e accattivante, realizzato con immagini delle fabbriche usate nella serie fotografica. La storia si focalizza sulla relazione padre-figlio per parlare di cambiamenti sociali, politici e generazionali. Con mezzi molto semplici ma significativi, il film parla in maniera commovente dell'invecchiamento, dei legami familiari, ma anche della prospettiva di relazioni future positive, basate sulla condivisione dello spazio sociale e sul lavoro di collaborazione.

Il progetto di Grubić per il Padiglione Croato si colloca nella dimensione umana del documentario fotografico, mettendo insieme poetica, politica e realtà sociale. *Traces of Disappearing* espande il suo contributo significativo nel lavoro documentario impegnato e preserva la memoria della storia dell'architettura Croata, del lavoro e della cultura. Il suo scopo è locale ma anche ecumenico, analizzando i cambiamenti sottesi alla globalizzazione, privatizzazione e il consolidamento del neo-liberalismo. Nello stesso tempo, è particolarmente rilevante all'interno del contesto di Venezia, una città che ha venduto la sua anima al diavolo, per uno sfrenato profitto; una città che è stata svuotata dagli effetti di un turismo incontrollato, dall'industria dei servizi e dalla corruzione. Per finire, *Traces of Disappearing* evidenzia una nuova situazione che sostituirà la vecchia, invitandoci però a riflettere su modi alternativi per immaginare e abitare il nostro mondo."

Testo scritto da **Katerina Gregos** – curatore del Padiglione Croato, 58ma Biennale di Venezia

**Igor Grubić** (nato nel 1969, Zagabria) è uno degli artisti croati a livello internazionale più riconosciuti. Il suo lavoro include interventi site specific nello spazio pubblico, fotografia e film. Dal 2000 lavora anche come produttore e autore di documentari, reportages e pubblicità socialmente impegnate. Rappresenta la Croazia alla 58th Biennale di Venezia con un progetto di lunga durata *Traces of Disappearing (In Three Acts)* e la video animazione *How Steel Was Tempered*, che ha già vinto numerosi premi.

Igor Grubić è attivo come artista multimediale a Zagabria dall'inizio degli anni '90, con fotografia, video, e azioni site-specific. I suoi interventi nello spazio pubblico, insieme ai lavori video esplorano le situazioni politiche passate e presenti passando attraverso la fabbricazione del reale. La pratica critica e socialmente impegnata di Grubić è caratterizzata dall'impegno di lungo termine e nel coinvolgimento con le persone con cui sceglie di lavorare. Dalla ricerca profonda del destino dei monumenti storici e la scomparsa dell'industria, l'analisi delle situazioni difficili delle comunità minori, i suoi progetti si sviluppano in diversi anni di ricerca e di base sulle relazioni personali. Nonostante Grubić sia radicato nella tradizione del documentario, il suo lavoro fotografico e filmico è caratterizzato da un approccio affettivo ed empatico, che è profondamente umano e spesso poetico. Grubić ha partecipato a numerose mostre internazionali tra le altre: Tirana Biennial 2 (2003); Manifesta 4 (Frankfurt, 2002); Manifesta 9 (Genk, 2012); 50. October Salon (Belgrade, 2009); Gender Check, MuMOK (Vienna, 2009); 11. Istanbul Biennial (2009); 4. Fotofestival Mannheim Ludwigshafen, Heidelberg (2011); East Side Stories, Palais de Tokyo (Paris, 2012); Gwangju Biennale (2014); Zero Tolerance, MOMA PS1 (New York 2014); Degrees of Freedom, MAMbo (Bologna, 2015); 5th Thessaloniki Biennial (2015); Cut / Rez, MSU (Zagreb, 2018); Heavenly creatures, MG+MSUM (Ljubljana, 2018); The Value of Freedom, Belvedere 21 (Vienna, 2018). Il suo lavoro è nelle seguenti collezioni pubbliche TATE Modern, the Museums of Contemporary Art in Belgrade and Zagreb, Muzeum Sztuki, Kadist Collection, Kontakt Collection and Art Collection Telekom, tra le altre.